**CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

**QUARESIMA 2025**

«*Suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro,*

*gli si gettò al collo e lo baciò»*

**Riti iniziali**

(*es.* **Signore ascolta UnL 70, Bonum est confidere – *Taizé*)**

**Saluto**

*Chi presiede:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*L’assemblea:* **Amen.**

*Chi presiede:*

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore, siano con tutti voi.

*L’assemblea:* **E con il tuo spirito.**

**Monizione**

*Chi presiede introduce la celebrazione con queste o altre parole.*

Fratelli e sorelle, la Chiesa pellegrina nel tempo verso la Gerusalemme celeste, con l’austero rito delle Ceneri ha dato inzio al cammino quaresimale, cammino di conversione e di penitenza personale e comunitario.

Riconosciamo la nostra fragilità, il nostro camminare nelle tenebre, a volte chiusi nei sepolcri della vita; ma il Signore è *misericordiso e pietoso, lento all’ira e grande nell’amore*. La sua premura è quella di un tenero padre che sa abbracciare un figlio quando decide di vivere la propria libertà anche allontanandosi dalla casa paterna, ma sa riabbracciarlo e accoglierlo con gioia quando ritorna riammettendolo al suo banchetto e alla festa della sua casa.

Oggi, è il momento favorevole, il giorno della salvezza; è questa l’ora della risurrezione, così da alzarci e andare, riconciliati con Dio e i fratelli e sorelle, verso le feste pasquali, sacramento della Pasqua senza tramonto.

*Tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.*

**Orazione**

*Quindi colui che presiede, in piedi, dice la seguente orazione:*

Signore, nostro Dio e nostro Padre,

che nella passione del tuo Figlio hai ridato a noi la vita,

fa’ che uniti, mediante la penitenza, alla sua morte,

possiamo, con tutti gli uomini,

partecipare alla risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

*L’assemblea:* **Amen.**

**Ascolto della Parola di Dio**

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi** ([2*Cor* 5,17-21](http://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/2Cor/5/?sel=5,17-21))

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

 Parola di Dio.

**Rendiamo grazie a Dio.**

**Salmo 103 (102)**

℟. **Il Signore è buono e grande nell’amore.**

*Può essere letto da due voci che si alternano.*

Benedici il Signore, anima mia,

quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,

non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,

ti circonda di bontà e misericordia. ℟.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all’ira e grande nell’amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,

così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

perché egli sa bene di che siamo plasmati,

ricorda che noi siamo polvere. ℟.

Canto al Vangelo

**Gloria e lode, a te Cristo Signore.**

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. ([*Lc* 15,18](http://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Lc/15/?sel=15,18))

**Gloria e lode, a te Cristo Signore.**

**Vangelo** ([*Lc* 15,1-3](http://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Lc/15/?sel=15,1-3).[11-32](http://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/Lc/15/?sel=15,11-32))

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

+ Dal Vangelo secondo secondo Luca.

**Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore.

℟. **Lode a te, o Cristo.**

**Breve omelia** *e silenzio per la riflessione personale*

**Esame di coscienza**

*I seguenti spunti di riflessione si possono leggere oppure lasciare per la meditazione personale:*

**LA RELAZIONE CON ME STESSO**

**“***Il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto*.**”**

La pagina evangelica ci presenta un papà generoso, che non obbietta alla richiesta di dare i suoi soldi, la sua eredità finché ancora vive, considerato dal figlio come sorgente economica e poco altro. Eppure quest’uomo non risponde, non contesta, ma lascia andare, partire il figlio. Che grande libertà d’animo! Sappiamo quanto sia faticoso lasciar andare gli affetti più cari lontano da noi..

*Come sta il mio cuore, cioè i miei pensieri e le mie emozioni?*

*Come vivo i miei affetti e la mia corporeità? Come sto con me stesso? Ho cura della mia persona?*

*Come utilizzo i beni che ho a disposizione? So controllare i miei desideri? So vivere responsabilmente la mia libertà?*

**LA RELAZIONE CON DIO**

**“***Suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro.***”**

La parola “compassione” suggerisce la maternità di Dio, poiché il vocabolo usato ha a che fare con l’utero, con le viscere materne. È un Dio che nel rivedere il figlio freme e si commuove per il frutto del proprio grembo, della propria creazione. Con il suo abbraccio tenero avvolge il collo del figlio e lo bacia. Ecco è il nostro Dio. Chi non ha mai provato l’esperienza di un bell’abbraccio? Sappiamo quanto possa essere consolante, incoraggiante, vivificante. Questo amore grande si concretizza nella parabola in un bel vestito, un anello, dei sandali ai piedi. Gli oggetti preziosi, la festa che il papà organizza, vogliono essere la parte visibile dell’amore, tutti lo devono sapere.

*Come va con Dio? Quale spazio trova la parola del vangelo nelle mie giornate?*

*Come va con la preghiera? E con la Messa?*

*Vivo l’esperienza dell’abbraccio di Dio? So riconoscere nelle mie giornate la bontà che Dio riversa nella mia vita? Mi riconosco figlio che sa abbandonarsi alle braccia del Padre?*

**LA RELAZIONE CON GLI ALTRI**

**“***Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato***”**

Forse nella quotidianità vacilliamo tra il figlio minore, che si allontana e si perde, e il maggiore, che giudica e si chiude, ma come figli e figlie di un padre di tale tenore amorevole possiamo davvero sentirci accompagnati e accompagnate a camminare nella vita. E se volessimo esportare la tenerezza di un Dio dalle “braccia di speranza” a sorelle e i fratelli, dovremmo tenere insieme tutti i movimenti di quelle braccia. Hanno diviso e donato mezza eredità, hanno salutato e forse asciugato lacrime di distacco, hanno protetto gli occhi dal sole per scrutare meglio l’orizzonte e solo come ultimo tocco hanno abbracciato e rivestito. Se nella nostra vita riconosciamo i segni di un Dio che ci raggiunge con piccoli ma costanti tocchi d’amore, attraverso le persone che ci amano, possiamo a nostra volta diventare quelle braccia accoglienti verso chi incontriamo. E non sempre sarà nel dare un abbraccio. Potrebbe essere, come fa il padre con il figlio maggiore, in un ascolto non giudicante che riesce a generare nell’altro fiducia, coraggio e speranza.

*Come sono le mie relazioni? Come le vivo?*

*Riesco ad avere un abbraccio di accoglienza e di riconoscenza verso i fratelli che incontro?*

*Sono capace di riconoscere e di rallegrarmi per il bene che fiorisce negli altri? So accettare le correzioni che vengono da altre persone? So astenermi da atteggiamenti e parole giudicanti per generare fiducia e speranza?*

*Silenzio per la riflessione personale.*

**Rito della riconciliazione**

*Chi presiede:*

Fratelli e sorelle, confessiamo i nostri peccati e preghiamo gli uni per gli altri, per ottenere il perdono e la salvezza. Disponiamoci in ginocchio.

*Tutti:* **Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,**

**che ho molto peccato**

**in pensieri, parole, opere e omissioni:**

**per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.**

**E supplico la beata sempre vergine Maria,**

**gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,**

**di pregare per me il Signore Dio nostro.**

*Ci si alza in piedi.*

*Chi presiede:* Fratelli e sorelle, contempliamo la croce di Cristo, nostra unica speranza, e con lui rivolgiamo al Padre il grido della nostra preghiera, invocando misericordia e pietà per gli abbracci mancati nella quotidianità della nostra vita.

*Il cantore e poi l’assemblea:* **Kyrie eleison.**

Per gli abbracci mancati nelle nostre famiglie, rese fragili dall’incapacità di dialogo e di accoglienza: Signore vieni presto in nostro soccorso.℟.

Per gli abbracci mancati nella nostra comunità, frammentata dall’indifferenza e dalla mancanza di solidarietà verso i più poveri: Signore vieni presto in nostro soccorso. ℟.

Per gli abbracci mancati nella Chiesa, indebolita dalla maldicenza e spesso sorda alla tua Parola che salva: Signore vieni presto in nostro soccorso. ℟.

Per gli abbracci mancati nella nostra umanità, attanagliata da guerre e divisioni che generano sacche di povertà e di disperazione. Signore vieni presto in nostro soccorso. ℟.

**Preghiera del Signore**

*Chi presiede:*

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

**Padre nostro.**

*Chi presiede:*

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli,

che si riconoscono peccatori

e fa’ che liberati da ogni colpa

per il ministero della tua Chiesa,

rendano grazie al tuo amore misericordioso.

Per Cristo nostro Signore. **Amen**

**Confessione individuale**

**RINGRAZIAMENTO E CONCLUSIONE**

*Chi presiede:*

Fratelli e sorelle,

mediante il suo Santo Spirito, il Padre ci ha ricolmato della sua grazia

e ci ha rinnovati con il suo perdono.

Lodiamo e ringraziamo la sua misericordia,

che ci rimette in cammino, perché possiamo vivere secondo la sua volontà.

℟ **Benediciamo il Signore a lui onore e gloria nei secoli.**

Lodiamo il Signore perché è buono e misericordioso. ℟

Lodiamo il Signore perché ci ha liberati dalle tenebre. ℟

Lodiamo il Signore perché è per noi abbraccio di amore e di consolazione. ℟

Lodiamo il Signore perché eterna è la sua misericordia e oggi a noi l’ha donata. ℟

**Benedizione**

*Colui che presiede:* Il Signore sia con voi.

*L’assemblea:* **E con il tuo spirito.**

*Colui che presiede, con le mani stese sul popolo, prosegue:*

Custodisci con infinita misericordia, o Signore,

questi tuoi figli,

perché con la tua protezione

possano progredire nella via della salvezza

e con le buone opere diano lode al tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

*L’assemblea:* **Amen.**

*Colui che presiede:* Su tutti voi che avete partecipato a questa celebrazione penitenziale scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

*L’assemblea:* **Amen.**

*Il sacerdote:* Come figli di Dio, risorti nel suo amore, andate in pace.

*L’assemblea:* **Rendiamo grazie a Dio.**

*Canto finale.*